CATECHESI PER ADULTI
Da *Benedetto XVI, Gesù di Nazaret, Rizzoli.*

Cap. 6. I DISCEPOLI

Perché Gesù ha costituito la cerchia dei Dodici da Lui prescelti?
Affinché proseguissero la sua missione e dessero ordine e forma alla sua nuova famiglia di credenti in Lui.

Dove se ne parla nel Vangelo?
Il testo centrale è Marco 3,13-19. Innanzitutto sale sul "monte": luogo della comunione di Gesù con Dio. Quindi la chiamata dei discepoli è un evento di preghiera, assume un senso teologico: nasce dal dialogo del Figlio col Padre. Non ci si può fare discepoli da sé - è una elezione, una volontà del Signore ancorata alla volontà del Padre.

Perché "ne fece Dodici"?
È la terminologia del Primo Testamento per indicare l'investitura al sacerdozio (cfr. *2 Re* 12,31; 13,33). Il fatto poi di essere nominati uno a uno li mette in relazione con i profeti d'Israele che Dio chiama per nome. Così il ministero apostolico appare come una fusione tra missione sacerdotale e missione profetica. 12 era il numero simbolico di Israele - il numero dei figli di Giacobbe. Significa un ritorno alle origini d'Israele, ma è anche simbolo di speranza: viene ristabilito l'intero Israele (era rimasta praticamente solo la tribù di Giuda). Dodici è anche un numero cosmico, che esprime l'universalità del popolo di Dio in rinascita. I Dodici sono come i capostipiti di questo popolo universale. Nell'Apocalisse, nella visione della nuova Gerusalemme, il simbolismo dei Dodici è sviluppato in un'immagine brillante (cfr. *Apocalisse* 21,9-14).

Perché Gesù istituisce i Dodici?
"Perché stessero con Lui e per mandarli". Devono stare con Lui per conoscere Cristo nel suo essere uno con il Padre e poter diventare testimoni del suo mistero. Al contempo sono destinati a diventare inviati - "apostoli" - che portano il messaggio di Gesù nel mondo.

Perché vengono inviati?
"Per annunciare e per avere il potere di scacciare i demoni" (*Marco* 3,14s.). Il primo incarico è quello di predicare. Ma l'annuncio del regno di Dio non è mai solo parola, insegnamento. È avvenimento: annunciando Cristo conducono all'incontro con Lui.
Poiché il mondo è dominato dalle potenze del male, quest'annuncio è allo stesso tempo una lotta contro queste potenze. "I messaggeri di Gesù mirano... ad un'esorcizzazione del mondo, alla fondazione di una nuova forma di vita nello Spirito Santo, che liberi dall'ossessione diabolica" (Pesch). Di fatto, il mondo antico - come ha mostrato soprattutto De Lubac - ha vissuto l'irruzione della fede cristiana come liberazione dalla paura dei demoni; lo stesso accade anche oggi ovunque il cristianesimo prende il posto delle antiche religioni tribali e, trasformando i loro elementi positivi, li assume in sé.
Il mondo è ora presentato nella sua razionalità: proviene dalla Ragione eterna e solo questa Ragione creatrice è il vero potere sul mondo. Solo la fede nell'unico Dio libera e "razionalizza" veramente il mondo. Dove essa scompare, il mondo diventa solo apparentemente più razionale. In realtà devono allora essere riconosciuti i potere del caso. La "teoria del caos" affianca la conoscenza della struttura razionale del mondo e pone un limite all'aspetto razionale del mondo. "Esorcizzare", collocare il mondo nella luce della *ratio* che proviene dall'eterna Ragione creatrice e risanatrice è un compito dei messaggeri di Cristo.
San Paolo ha descritto, da un'altra prospettiva, questo carattere esorcistico del cristianesimo: "Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo.

La nostra battaglia infatti non è con creature fatte di sangue e di carne, ma... contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti" (*Efesini* 6,1-12). Schlier ha spiegato così questa rappresentazione della lotta del cristiano: "Si rivolge contro una quantità innumerevole di nemici che sono instancabilmente all'attacco, avversari non ben definibili che non hanno veri nomi, ma solo denominazioni collettive... La loro posizione è... l' "atmosfera" dell'esistenza, un'atmosfera che essi diffondono intorno a sé, essendo infine tutti ricolmi di una malvagità sostanziale e mortale".
Queste parole non descrivono anche il nostro mondo, nel quale il cristiano è minacciato da un'atmosfera anonima che vuol fargli apparire ridicola e insensata la fede? Non ci sono avvelenamenti mondiali del clima spirituale che minacciano l'umanità nella sua dignità ed esistenza? Il cristiano sa che, da solo, neppure lui può riuscire a dominare questa minaccia. Ma nella fede, nella comunione con il Signore può opporsi a queste potenze, sapendo che Egli ci restituisce nella fede l'aria depurata - il soffio dello Spirito Santo, nel quale soltanto il mondo può essere risanato.
Matteo aggiunge la missione di guarire (cfr. *Matteo* 10,1). È una dimensione essenziale della missione apostolica. Il potere di scacciare i demoni esclude al contempo ogni concezione magica della guarigione, in cui si cerca di servirsi proprio di queste potenze misteriose. Le guarigioni miracolose sono per Gesù un elemento subordinato nell'insieme della sua attività, in cui è in gioco il "regno di Dio" - che Dio divenga Signore in noi e nel mondo. Come l'esorcismo scaccia la paura per i demoni e affida il mondo, che proviene dalla Ragione di Dio, alla ragione dell'uomo, così anche il guarire per mezzo del potere di Dio è un invito a credere in Dio e a usare le forze della ragione per il servizio della guarigione. S'intende una ragione che percepisce Dio e quindi riconosce l'uomo unità di corpo e anima. Chi vuole veramente guarire l'uomo, deve vederlo nella sua interezza e sapere che la sua definitiva guarigione può essere solo l'amore di Dio.

Chi erano i Dodici apostoli?
Due di loro venivano dal partito degli zeloti: Simone, chiamato "Zelota" (cfr. *Luca* 6,15) e Giuda: Iscariota può significare "l'uomo di *Keriot*", ma può anche designarlo come sicario, una variante degli zeloti.
Levi-Matteo: in quanto pubblicano era classificato come pubblico peccatore.
Il gruppo principale è costituito dai pescatori del lago di Genèsaret: Simone, che il Signore avrebbe poi chiamato Cefa - Pietro - era evidentemente il capo di una cooperativa di pesca (cfr. *Luca* 5,10), in cui lavorava insieme a suo fratello maggiore Andrea e con Giovanni e Giacomo, i figli di Zebedeo.
Infine ci sono due nomi greci, Filippo e Andrea.
Possiamo supporre che i Dodici erano tutti ebrei credenti e osservanti, che aspettavano la salvezza di Israele. Per quanto riguarda il loro modo di concepire la salvezza, erano diversissimi. I Dodici personificano la Chiesa e la difficoltà del suo compito di purificare questi uomini e unirli nello zelo di Gesù.
Luca ci riferisce che Cristo costituì un secondo gruppo di discepoli, composto da settanta: era visto come il numero dei popoli del mondo; rappresentano il mondo intero.
Ancora Luca, in 8,1-3 narra che Gesù era accompagnato anche da alcune donne "che li assistevano con i loro beni" (8,3). La differenza tra il discepolato dei Dodici e quello delle donne è evidente; i due compiti sono decisamente diversi. Tuttavia "molte" (8,3) donne facevano parte della comunità ristretta dei credenti e il loro accompagnare Gesù nella fede era essenziale alla costituzione di questa comunità, come si sarebbe poi dimostrato sotto la croce e nel contesto della risurrezione.